

IL CONVEGNO PROMOSSO DALL'ISTITUTO MAURICE THOREZ

Appassionante e rigorosa indagine storica e politica sul Fronte popolare in Francia

Una interessante messa a punto di Duclos sul ruolo di Thorez - Lucido discorso teorico del compagno Sereni - Un saggio di Giorgio Amendola pubblicato sui « Cahiers du communisme »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 8

Il convegno sul Fronte popolare tenuto dall'Istituto Maurice Thorez dal 24 al 29 ottobre a Parigi - non ha avuto i difetti di una manifestazione accademica, e tanto meno di una celebrazione liturgica degli avvenimenti del 1936. Al contrario, se un pregio essenziale ha caratterizzato questo incontro...

solo filone, il dibattito proveniente da tre tribune: quella dei politici, tra cui uomini che quell'esperienza vissero e diressero come Duclos, Waldeck Rochet, Pierre Cot, Jean Zislin, Georges Cogniot; quella dei dirigenti di altri movimenti operai internazionali, testimoni diretti o protagonisti di quegli eventi (o attraverso l'Internazionale, o per il ruolo giocato nell'emigrazione o in Spagna o nel Cile, dove si ebbe anche un'esperienza di Fronte popolare come Accardi, Sereni e Contreras-Labarca, e infine quella degli studiosi, dei ricercatori marxisti, degli storici di professione. (La delegazione italiana, ricordiamo, era composta oltre che da Sereni, da Franco Calamandrei, dirigente della sezione ideologica del PCI).

Un contributo prezioso è stato inoltre portato da un numero speciale dei Cahiers du communisme - uscito a fine settembre, che ha costituito la premessa politica e storica dell'incontro di Parigi - dedicato al « Fronte popolare 1936 e unità di oggi » cui hanno collaborato con saggi e politici di spicco dirigenti comunisti francesi - da Waldeck Rochet a Faïn, a Belin, a Duclos, ecc. - e tre esponenti di altri partiti comunisti, Sussler per il PCUS, Amendola per il PCI e Dolores Ibarruri per il Partito comunista spagnolo.

Il discorso tenuto da Waldeck Rochet sul Fronte popolare, tutto dominato dall'interiorità, ricorda il discorso tenuto da Sereni tra il 1936, la Resistenza, il dopoguerra, i problemi dell'unità della classe operaia al giorno d'oggi.

no d'oggi, è stato improntato per questo stesso fatto, a uno sforzo antidogmatico di grande robustezza nell'evocare le ragioni di unità tra le forze, al di là di quelle che oggi sono le ragioni di unità. Non solo nei paesi sviluppati, ma nei paesi ancora in via di sviluppo, e in quello dello stesso Waldeck Rochet, è stata sottolineata, soprattutto nella complessa situazione politica attuale, la profonda convergenza che si verifica, pur nella diversità della situazione, tra la posizione del PCF e quella del PCI.

Amendola può concludere che « la politica del Fronte popolare è stata alla base della grande politica di unità nazionale realizzata nel corso della seconda guerra mondiale ». Analogamente, in molti interventi dei comunisti francesi, e in quello dello stesso Waldeck Rochet, è stata sottolineata, soprattutto nella complessa situazione politica attuale, la profonda convergenza che si verifica, pur nella diversità della situazione, tra la posizione del PCF e quella del PCI.

Amendola può concludere che « la politica del Fronte popolare è stata alla base della grande politica di unità nazionale realizzata nel corso della seconda guerra mondiale ». Analogamente, in molti interventi dei comunisti francesi, e in quello dello stesso Waldeck Rochet, è stata sottolineata, soprattutto nella complessa situazione politica attuale, la profonda convergenza che si verifica, pur nella diversità della situazione, tra la posizione del PCF e quella del PCI.

Amendola può concludere che « la politica del Fronte popolare è stata alla base della grande politica di unità nazionale realizzata nel corso della seconda guerra mondiale ». Analogamente, in molti interventi dei comunisti francesi, e in quello dello stesso Waldeck Rochet, è stata sottolineata, soprattutto nella complessa situazione politica attuale, la profonda convergenza che si verifica, pur nella diversità della situazione, tra la posizione del PCF e quella del PCI.

Amendola può concludere che « la politica del Fronte popolare è stata alla base della grande politica di unità nazionale realizzata nel corso della seconda guerra mondiale ». Analogamente, in molti interventi dei comunisti francesi, e in quello dello stesso Waldeck Rochet, è stata sottolineata, soprattutto nella complessa situazione politica attuale, la profonda convergenza che si verifica, pur nella diversità della situazione, tra la posizione del PCF e quella del PCI.

Il saluto del PCI al XVII Congresso del PC belga

Il 10 novembre si apre a Bruxelles il XVII Congresso del Partito Comunista del Belgio. La delegazione del Partito Comunista italiano, partita alla volta della capitale belga, è rappresentata dai compagni Sereni, Cavini, membro del Comitato Centrale e segretario regionale dell'Emilia, e Vittorio Giorgi, deputato al Parlamento.

Pubblichiamo qui sotto il messaggio che il Comitato Centrale del PCI ha inviato al XVII Congresso dei comunisti belgi:

Cari compagni, i comunisti italiani inviano al XVII Congresso del Partito Comunista del Belgio il loro saluto augurale e fraterno. In questo ultimo anno gli sviluppi della situazione internazionale hanno posto le masse lavoratrici dei nostri due Paesi di fronte a problemi che sollecitano iniziative e lotte comuni. Ambedue i nostri Partiti conducono la battaglia contro l'aggressione americana nel Vietnam, per la libertà e l'indipendenza del popolo vietnamita, contro la politica di blocchi militari, per la sicurezza e la pace, contro il reazionalismo, contro il colonialismo, per un dialogo Est-Ovest che apra una prospettiva di pace e di sicurezza per il continente europeo. Anche nel campo politico e sociale comuni sono i compiti che hanno di fronte a loro le forze democratiche in Belgio e in Italia. Lotta contro le grandi concentrazioni monopolistiche che tendono sempre più ad assumere dimensioni internazionali, per la difesa dei livelli di occupazione, per il contrasto alla politica dei redditi, per le sostanziali riforme di struttura: lotta contro le tendenze autoritarie per la difesa e lo sviluppo della democrazia in tutti i campi della vita sociale e civile. Questi compiti, possono essere realizzati con l'azione sempre più vasta delle masse popolari dei loro partiti, delle loro organizzazioni autonome. I comunisti e i lavoratori italiani hanno seguito le lotte sostenute dalla classe operaia e dalle forze democratiche del Belgio e hanno valutato positivamente gli importanti passi in avanti conseguiti in questi ultimi anni, nonostante le difficoltà obiettive. Fatto importante, non solo per il nostro Paese, è il maturarsi in seguito alla pressione delle forze democratiche della sinistra di nuove posizioni in seno al Partito Socialista Belga che ha rotto la sua collaborazione governativa con il conservatorismo cattolico passando all'opposizione. Evidenti fermenti nuovi si manifestano nel mondo cattolico. Altrettanto importante il rifiuto opposto dalla maggioranza dei deputati socialisti alla costituzione del Quartiere Generale

Polonia e Canada contro la proliferazione H

Il ministro degli Esteri canadese accenna alle responsabilità comuni dei due Paesi come membri della commissione di controllo nel Vietnam. Una dichiarazione di Rapacki

Dal nostro corrispondente

Varsavia, 8. Paul Martin, il ministro degli Esteri canadese, ha concluso questa sera, dopo una serie di incontri con il ministro degli Esteri polacco, la sua visita varsaviana e riparte domattina alla volta di Mosca convinto, come ha dichiarato in serata ai giornalisti, che il colloquio ha facilitato una migliore comprensione di reciproci interessi e ha permesso di fare alcune passi avanti.

Conclusi i colloqui di Paul Martin a Varsavia

Il ministro degli Esteri canadese accenna alle responsabilità comuni dei due Paesi come membri della commissione di controllo nel Vietnam. Una dichiarazione di Rapacki

Dal nostro corrispondente

Varsavia, 8. Paul Martin, il ministro degli Esteri canadese, ha concluso questa sera, dopo una serie di incontri con il ministro degli Esteri polacco, la sua visita varsaviana e riparte domattina alla volta di Mosca convinto, come ha dichiarato in serata ai giornalisti, che il colloquio ha facilitato una migliore comprensione di reciproci interessi e ha permesso di fare alcune passi avanti.

Cervi ritorna al teatro Da Maigret al «western» all'italiana

Sulle scene, per la regia di Bolchi, una commedia di René De Obaldia

C'era quasi d'aspettarsi che Gino Cervi sarebbe diventato fumatore di pipa, dopo la sua interpretazione, sul piccolo schermo, del commissario Maigret. Cervi, infatti, stava fumando la pipa, quando, ieri pomeriggio, ci siamo incontrati con lui, in occasione della conferenza stampa che l'attore ha tenuto a Roma per presentare il suo nuovo spettacolo, «Western da camera» di René De Obaldia (adattamento di Massimo Dursi), recitato in teatro di Gino Cervi, dopo qualche anno d'assenza. Ma questa volta - ha precisato l'attore - Maigret l'ha messo da parte, anche se una trasposizione del personaggio di Simeone - lo abbiamo già detto - gli è pur rimasta.

«Gli atti del convegno sul Fronte popolare saranno integralmente pubblicati nei prossimi mesi dagli Editori francesi riuniti. Il numero di settembre dei Cahiers du communisme» di 216 pagine, dedicato al Fronte popolare, può essere richiesto alla redazione della rivista: 19, rue Saint George, Parigi.

le prime

Musica Il complesso da camera di Zurigo al Gonfalone

Anche sul concerto di lunedì all'Auditorium del Gonfalone è caduta qualche conseguenza della data di attuazione di questi giorni. Il complesso, infatti, all'appuntamento il complesso orchestrale a suo tempo scaturito, sicché in fretta e in furia si è usato per non mancare al quarto appuntamento, quel che c'era a disposizione, aggiungendo alcuni strumenti al Trio svizzero intitolato a Stradivari che già si era esibito con successo allo stesso Gonfalone nel concerto di domenica mattina. Ed anche per gli strumentisti assenti ad eccezione di quel per Konrad Klemm - ormai romano di elezione come primo flauto del Orchestra di Santa Cecilia - il viaggio dalla Svizzera è stato tutto altro che agevole. Il maltempo, poi, ci ha messo lo zampino fino in fondo non facendo giungere tempo tutti gli strumenti necessari al concerto, costringendo ad abolire in extremis una pagina valchiria in programma.

I Beatles hanno deciso di separarsi?

LONDRA, 8. Ieri si è diffusa con la rapidità di un lampo in tutta l'Inghilterra la notizia secondo la quale i Beatles avrebbero deciso di sciogliere il loro celebre quartetto: non si sa quanto fondamento abbia questa voce, tanto più che la separazione dei quattro zuzzurelloni cantanti è stata annunciata e successivamente smentita già un'infinità di volte. Ma i « fans » hanno preso la notizia come oro colato e ieri sera hanno dato vita ad una manifestazione di protesta davanti alla casa londinese del manager del complesso, Brian Epstein. Il quale, direttamente interrogato sull'argomento, si è mantenuto molto sulle generali, senza smentire né confermare.

Se, infatti, alla base di tutto c'è, come è probabile, una nuova pubblicazione, sarebbe stato ingenuo pretendere da Beatles una risposta chiara che mettesse fine alle discussioni sul caso. Il manager dei quattro ha però confermato che quanto prima avrà luogo una riunione dei suoi quattro « amministratori »; ma, per quel che riguarda l'ordine del giorno della riunione, è top secret.

L'ultima tournée dei Beatles risale al settembre scorso, quando essi si esibirono negli Stati Uniti d'America; successivamente i quattro non si sono più mostrati insieme in pubblico, limitandosi ad incidere canzoni per la casa discografica di cui sono proprietari. Poi, ognuno dei cantanti ha seguito una via diversa (col che ha avallato le voci, si è gattucciato nel tempo, da una loro separazione): John Lennon sta interpretando il film Come ho vinto la guerra, sacrificando alle esigenze del « set » la sua lunga capigliatura; George Harrison ha passato un lungo periodo in India, dove è stato in intimità con il sitar, cioè con la chitarra indiana; Paul McCartney ha interpretato anche lui un film ed è partito da pochi giorni per lo stereo, da dove, invece, è appena tornato Ringo Star.

Zsigmondy-Nissen alla Deutsche Bibliothek

Son da oggi, l'Istituto culturale tedesco di Roma, nella sede di via Veneto, ha eseguito la Sonata in Si maggiore di Bach e del Trio Stradivari con un Trio di Luigi Boccherini. E per la serata un concerto felice.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B. Zaboly



Advertisement for 'BRACCIO DI FERRO' featuring a cartoon character and text about a 'L'UOMO' brand.